Anno VI. TORINO, Sabato 8 GIUGNO 1872 Num. 158.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	11 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. — Si ricevono gli abbonamenti.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e le comunicazioni.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. cent. 25.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arret.

TORINO, 8 GIUGNO 1872.

ITALIA

Ivrea, 5. — Ci scrivono dal Canavesano:

A Torre Balfredo, borgata d'Ivrea, esiste un grandioso filatoio da seta, dei signori fratelli Ceriana, che somministra lavoro a più di cinquecento persone. La direzione di codest'importante stabilimento è affidata all'integro ed intelligente signor Stefano Alberti, di cui, sebben tardi, mi è grato rendere pubblica un'azione che caratterizza sempre più le sue belle qualità e generosi sentimenti.

Nelle ore pomeridiane del 25 ora spirato marzo, traversando la suddetta borgata in compagnia del Prevosto del luogo e del prelodato signor Alberti, si udirono partire concitate grida d'allarme da parecchie persone che si adoperavano sulla sponda del naviglio, che scorre lateralmente alla piazza, per porgere soccorso ad un ragazzo che sgraziatamente eravi caduto dentro; accorsi sul luogo, il signor Alberti, vedendo l'imminente pericolo a cui quel povero giovane andava incontro, malgrado gl'inutili sforzi già fatti da molte persone colà presenti per tentare di salvarlo, poco curando il pericolo a cui si esponeva, si slanciò senza indugio nel naviglio, le cui acque erano profonde circa un metro e mezzo, e riuscì non senza stenti ad afferrarlo e trarlo a salvamento, fra l'ammirazione di tutti gli astanti. Ancora un brevissimo momento di ritardo e quel giovanetto sarebbe stato irremissibilmente perduto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 865), del 3 giugno, per amnistia e condono di pene.

2. **Nomine** di ufficiali nella milizia provinciale.

3. **Disposizioni** fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1872.

Seduta pubblica del 7 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

La seduta è aperta alle ore 8 1/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Sindaco comunica al Consiglio una lettera colla quale il cons. Nigra, obbligato a recarsi all'estero per interessi di commercio, si scusa del non intervenire alla seduta.

Quindi legge una lettera del Comitato per soccorsi agli inondati del Po, il quale chiede il concorso del Municipio torinese all'opera caritatevole. Aggiunge che la Giunta convocata d'urgenza deliberò proporre l'invio di sussidio di tremila lire.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Teatro Carignano.

Sindaco. In riguardo alla nomina della Commissione tecnica, che sarà incaricata dell'esame dei progetti di trasformazione del Teatro Carignano, la Giunta preferirebbe che fosse fatta direttamente dal Consiglio, anzichè per di lei opera. Nacque il dubbio se miglior fosse il partito di procedere immediatamente a questa nomina o quello d'indugiarla sino alla scadenza del tempo utile per presentare i progetti. Questo dubbio ora si sottopone al Consiglio.

Malvano crede che per mantenere pienamente libero il giudizio della Commissione e scevro da ogni pressione l'operato di tutti convenga rinviare la nomina all'epoca in cui tutti i progetti saranno presentati.

Sindaco osserva che quest'epoca cade a mezzo agosto e che difficile sarà allora convocare per quel solo provvedimento il Consiglio. Adottandosi la proposta del cons. Malvano s'andrebbe incontro ad un inconveniente che non si può evitare se non demandando alla Giunta il mandato di procedere alla nomina della Commissione. Interroga il Consiglio se voglia concedere alla Giunta questa facoltà.

Il Consiglio consente con voto unanime.

Baruffi parla della necessità che la Commissione abbia dal Consiglio norme ed istruzioni e raccomanda che le si inculchi sovratutto di preoccuparsi della igiene interna del teatro.

Ferraris avverte che ogni consigliere ha diritto di far passare per iscritto le sue osservazioni ed i suoi suggerimenti alla Commissione ed invita il preopinante a valersi di un tal diritto.

Mercato del bestiame.

Arcozzi-Masino ricorda come nella sessione autunnale già presentasse alcune sue considerazioni sullo stato del mercato del bestiame. Sovr'esso richiama ora l'attenzione del Consiglio.

È anzitutto indispensabile che si combattano giudizi erronei: si dice che il mercato cadde, che non vive: esso invece vive, è vitale e prospererà ove adottinsi i provvedimenti suggeriti, consigliati dall'esperienza per avviarlo allo scopo per il quale fu creato, cioè quello di farne un mercato di approvigionamento per l'interno e di commercio coll'estero. Primo provvedimento sarebbe quello di popolarlo, facilitando i rapporti e gli scambi col trasportarvi altri mercati ed in ispecie quelli del fieno e dei legnami. Con questa misura si provvederebbe anche agl'interessi de' produttori di fieno, che non a torto lagnansi che l'attuale ubicazione del loro mercato faccia soventi torto alla loro merce. Si dovrebbe poi facilitare il trasporto degli animali, specialmente del circondario di Torino, senza danno pel dazio ed agevolare l'accesso. Il mercato dovrebbesi tenere una sola volta per settimana, stabilendo due fiere con premi in ogni anno. Dicesi essere le fiere roba da villaggi, ma questa non è ragione che valga ad eliminare feste che pur costituiscono una forte attrattiva e che al postutto si fanno appunto per la classe dei contadini. Sarebbe quindi necessario compilare un regolamento del mercato e nominare un direttore incaricato di suggerire tutte le innovazioni necessarie od utili. Costrurre un braccio di ferrovia per facilitare i trasporti degli animali dagli altri mercati, e per ottenere che le operazioni di carico e di scarico si facciano nell'interno del mercato stesso. Gli animali, specialmente se giunti ad un certo grado di pinguedine, deperiscono in questi viaggi, e la combustione interna cui sottostanno, produce un consumo, il quale ridonda a tutto scapito dei produttori.

Fu detto che buon numero di macellai sono avversi al mercato, che non hanno fede nel suo avvenire. Avvertito di ciò volle conferire coi principali di essi, e da tutti ebbe piena assicurazione che, mercè i provvedimenti proposti, il mercato non tarderebbe a prendere sviluppo. Non par vero, ma pur è che sonvi alcuni benevoli ai quali sembra aver vinto una lotteria quando possono indicare un'impresa, un'opera qualunque, fatta dal Municipio e riescita a male. Certo il Municipio non può pretendere all'infallibilità, ma è pur certo che tutti i suoi rappresentanti studiansi di procurare il maggior bene nel miglior modo possibile. Coloro che hanno per vezzo di giudicare a severa stregua il Municipio, dovrebbero esaminare anzitutto se l'opera fosse realmente richiesta dalla pubblica opinione, cioè se fosse realmente necessaria, se sia stata debitamente studiata e deliberata poi con quell'assennatezza e prudenza che si conviene ad un Corpo che tratta tutti gl'interessi dei proprii concittadini. Tornisi col pensiero all'epoca in cui si iniziò, si promosse e si deliberò il nuovo mercato del bestiame, e troverassi che tutte le condizioni accennate furono religiosamente eseguite, e si scorgerà che come allora esageravano alcuni sperando che pel nuovo mercato la carne avesse a vendersi a prezzo vilissimo, così esagerano ora dicendo, con termine volgare, che il costrurlo fu un carrozzino.

Accade in ciò come accadde dell'istruzione, prima del 48; sollecitati da un libro di un celebre filosofo, volevamo essere primi a tutti ed in tutto; oggi invece poniamo in colpa anche i lattanti che non sanno leggere e scrivere.

Riepilogando, l'oratore ricorda il duplice scopo per cui il mercato venne aperto, cioè provvedere al consumo interno, facilitare il commercio di esportazione all'estero.

Al primo si provvederà accrescendo le occasioni di ritrovo sul mercato e quindi le occasioni di stringere relazioni e fare contratti, e ciò si otterrà col trasportare sul mercato del bestiame quello del fieno e delle legna, soddisfacendo così ad un vivo e giusto desiderio dei produttori di fieno del circondario. Le due fiere annue tengansi l'una all'aprirsi, l'altra al chiudersi dell'annata agricola e si accordino premi e distinzioni. Facciasi conoscere col mezzo della pubblicità il nostro mercato; si faciliti la condotta del bestiame senza la molestia della bolla di transito pei coltivatori della nostra collina. Infine compilisi un buon regolamento da farsi rigorosamente osservare da un apposito incaricato, possibilmente veterinario.

Il secondo scopo, quello cioè di promuovere il commercio del bestiame coll'estero, si raggiungerà coll'agevolare il trasporto del bestiame dagli altri mercati delle antiche provincie, e specialmente di quella di Torino, sul mercato nostro che può dirsi un riassunto di tutti gli altri: ciò otterrassi colla costruzione di un braccio di ferrovia che renda possibile e poco dispendioso il carico e lo scarico degli animali nel mercato stesso.

Con questi mezzi il mercato nostro che vive ed ha elementi di prospero sviluppo, potrà rialzarsi, rendersi opera veramente utile al paese, quale la desiderarono e sperarono coloro che la promossero, e produrre tutti quei vantaggi economici che l'Amministrazione comunale si ripromise di ottenere allorchè si sobbarcò all'ingente spesa richiesta per creare un mercato nuovo.

Noli è lieto che siasi risollevata una questione di tanto interesse. Fin dal giorno in cui per la prima volta il consigliere Arcozzi accennò a possibili migliorie, la Commissione dei mercati prese a studiare attentamente le proposte da lui fatte. E si fu dietro relazione di essa che la Giunta già deliberò la costruzione di un ramo di ferrovia; la riduzione dei mercati ad un solo per settimana, fissando per esso il martedì indicato da negozianti come il più opportuno; il trasporto del mercato all'ingrasso dell'uva e di quelli dei foraggi e dei combustibili, la compilazione di un regolamento ed in fine la nomina di un direttore incaricato di studiare tutti i mezzi più acconci per far prosperare il mercato e di riferire sovra essi all'Amministrazione. Se finora si dovette ritardare la presentazione di tale deliberazione ciò provenne unicamente dalle difficoltà incontrate nelle trattative colla Direzione della Società dell'Alta Italia per lo stabilimento del binario.

Facili erano corsi gli accordi per la costruzione di esso, ma non furono possibili per rispetto all'esercizio, per il quale quella direzione chiedeva eccessivo compenso. Si dovettero allora far nuovi studi, s'iniziarono studi con una casa costruttrice del Belgio per sapere quale sarebbe il prezzo minimo di un materiale di locomozione adatto al servizio di cui si tratta. Risultato dei nuovi studi e delle nuove pratiche fu che la Giunta riconobbe e dichiarò essere conveniente che il Municipio esercisca per proprio conto, e quindi con tutte le maggiori agevolezze pegli accorrenti al mercato, il ramo di ferrovia progettato. Ora si sta allestendo la relazione che in questa stessa sessione sarà presentata al Consiglio.

Arcozzi-Masino ringrazia il cons. Noli di avergli date spiegazioni che saranno accolte con piacere da tutta la cittadinanza.

Chiapperо ricorda come si opponesse alla creazione del mercato, convinto com'era che Torino non fosse luogo adatto per formarsi un mercato di bestiame colla speranza di vederlo prosperare.

Questa sua convinzione non si è mutata e perciò teme che non sienvi provvedimenti capaci di mutare la condizione di cose che si lamenta. Un mercato di bestiame prospererà laddove havvi produzione locale: l'agro torinese non fornisce bestiame ed il portarlo da lontano non conviene ai produttori che per tre o quattro capi al più devono pagare considerevoli spese di trasporto. Mancano perciò al mercato torinese gli elementi che fecero prosperare, anche in questa nostra provincia, i mercati nuovi, vale a dire quelli che provengono dalla produzione locale.

In tal condizione di cose è ovvio l'arguire che il nostro mercato non potrà mai prosperar tanto da potersi equiparare a quelli di primo ordine, nè per riguardo all'approvigionamento interno, nè per riguardo al commercio di esportazione, il quale è desiderabile che si sviluppi dacchè con esso si svilupperà l'industria dell'allevamento del bestiame, con grande beneficio della classe agricola e col solo inconveniente di far rincarire le carni che sono pure un alimento di prima necessità. Volentieri aderisce alle proposte di trasportar mercati, di agevolare il trasporto del bestiame, di ordinare fiere, ma non può approvare la costruzione del binario la quale costerebbe egregia somma e, non mutando sostanzialmente le condizioni del mercato, non riescirebbe a dar profitto.

Malvano osserva che il consigliere Chiappero ha molto ingegnosamente combattuta una proposta che non si è ancor fatta. La Giunta ritiene tecnicamente e moralmente necessaria la non grave spesa di quel binario. Tecnicamente perchè i negozianti macellai sono unanimi nel dichiarare che la difficoltà massima fra quelle che si oppongono al prosperare del mercato, sta nella mancanza di viabilità tra la ferrovia ed il mercato stesso.

Non basterebbe lo stabilire una ferrovia a cavalli, dacchè la lentezza de' trasporti, il piccol numero di capi che potrebbesi volta a volta trasportare, gl'inciampi de' carichi e scarichi, produrrebbero infiniti inconvenienti e la giornata di mercato passerebbe tutta nel prepararlo. Conviene dunque attenersi alla costruzione di un ramo di ferrovia da esercirsi con locomotive a vapore.

Moralmente, perchè un Municipio che spese 700 mila lire per un mercato che deve provvedere e al consumo interno e all'esportazione, è moralmente obbligato a non trasandar cosa alcuna perchè l'opera fatta raggiunga il suo scopo, e non resti infruttuosa la spesa che essa costò.

Benitendi fa istanza perchè non si entri nel merito di una questione non sottoposta ancora al Consiglio e si passi all'ordine del giorno.

Vendita di molini.

In relazione 18 ottobre 1869 sul conto consuntivo dell'esercizio 1868, la Commissione di revisione emetteva il voto di « adottare per « massima di cogliere ogni buona occasione « per vendere tutti quegli edifizi che non sono « strettamente necessarii ai servizi municipali. »

Ora, col 31 ottobre p. v. avendo termine l'affittamento dei molini dei Molassi e delle Catene, si venne a trattare se non fosse preferibile il procedere ad alienazione anzichè a riaffittamento.

Giova ricordare che codesta questione fu trattata fin dal 1849, osservandosi che il reddito dei molini, dedotte le spese di amministrazione, riusciva tale che, in somma eguale, ed anche maggiore, potevasi ottenere alienando i molini. Il partito non si accettò perchè implicava rinunzia al diritto di banalità (che fu poi soppresso per legge) e menomava il patrimonio formante la guarentigia dei creditori del Municipio.

Nel 1857 la proposta di alienazione fu ripresentata; si promossero offerte ma non essendosene potuto ottenere, si riserbò a tempo migliore la soluzione del problema.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto di bilancio pel 1872 proponeva a sua volta questa vendita senza timore che avessero a venir meno i mezzi di macinazione, alla quale, grazie alle comunicazioni ferroviarie, possono adoperarsi comodamente, ed in ogni evenienza, i molini di Collegno, di Settimo e di Brandizzo, oltre quelli che il Municipio possiede a Grugliasco ed ai Martinetto superiore ed inferiore.

Oramai il patrimonio immobiliare del Municipio si è di tanto accresciuto che la sua consistenza non sarebbe sostanzialmente lesa dall'alienazione dei molini. Si allestirono capitolati i quali furono sottoposti al giudizio di consulenti legali.

La Giunta, considerando esser cessate le ragioni e la necessità in cui altra volta trovossi il Municipio di aver opifizi proprii e specialmente molini; essere grave assai la spesa di manutenzione dei molini e gravissimo il dispendio necessario per riformarli secondo i sistemi nuovi; ritenuto che le imposte assorbiscono 1/5 del reddito; che il partito d'affittamento non offre reddito certo; che è riconosciuta la convenienza pel Municipio di possedere i soli edifizi necessari ai diversi suoi usi e bisogni; che è aumentata d'assai la consistenza in stabili del patrimonio civico; che il credito pubblico si trova in circostanze ben migliori che non fosse nell'anno 1849, in cui riusciva infruttuosa la prova di alienazione; che infine i molini di cui si tratta acquistarono maggior valore.

Adottò in massima il partito di alienare i molini proprii del Municipio detti de' Molassi e delle Catene, approvando i capitolati di vendita e chiedendo facoltà di introdurvi le modificazioni ed aggiunte che potranno essere ravvisate ulteriormente necessarie al maggior interesse del Municipio. Il prezzo di asta sarebbe di 618,125 lire per i molini de' Molassi e di 183,500 per quelli delle Catene.

Devesi aggiungere che contro la progettata vendita furono presentate due proteste, una di 291 cittadini che temono ne abbia a derivare monopolio ed esclusione della macinazione di piccole quantità di cereali; l'altra di 7 panattieri i quali, temendo che l'alienazione rechi danno agli esercizi di panatteria e prevedendo lo scioglimento della Società anonima attuale locatrice de' molini di Dora, presentarono una proposta di affittamento offerendo il fitto annuo di L. 56,000 invece delle 76,000 che pagansi dalla Società conduttrice attuale.

Ara non crede utile l'alienazione che si propone e darà voto contrario. In affari di tal sorta un Municipio, possessore di molini, non deve esaminar solo la questione finanziaria, ma studiar altresì tutte le altre che l'accompagnano e ne conseguono. I molini che vogliansi vendere non potranno essere comprati che da ricche Società, il cui primo pensiero sarà di creare un monopolio, la cui conseguenza sarà la rovina del nostro mercato di cereali. A Vercelli, quando si trattò di alienare un molino

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una virago di ottant'anni — Campana non pagata — Un usciere bastonato — Un serragliere siringato — Due testimonii sfortunati — Due guardie daziarie malcapitate — Tre guardie di pubblica sicurezza imbarazzate — Ribellione — Oltraggio — Condanna.

Se tutte le donne fossero come Borella Margherita, io credo che il mondo andrebbe presto alla fine perchè vi mancherebbe uno dei principali elementi per la propagazione del genere umano.

La Borella conta già più di ottant'anni, ed è sempre ancora *tota*, ed è una di quelle *tote* che odiano gli uomini e specialmente gli uscieri che vanno a togliere la polvere ai mobili in casa sua.

Comprò dessa a credito da certo Martinengo Francesco una campana di vetro per lire 6 50, che non pensò mai di pagare malgrado le reiterate domande del Martinengo.

Finalmente questi perdè la pazienza; la fece citare davanti il giudice conciliatore, il quale con sentenza 19 gennaio ultimo passato la condannò in contumacia al pagamento delle lire 6 50 e nelle spese.

Per lei le sentenze dei magistrati non sono nulla: i giudici sono padroni di pronunziare sentenze a loro piacimento, ed essa a sua volta è padrona di non eseguirle volontariamente. Per cui il Martinengo il 28 dello scorso mese di febbraio richiese l'usciere Boggio, addetto alla Pretura per la sezione Moncenisio, onde procedere agli atti esecutivi.

L'usciere Boggio Giorgio era in quel tempo appena uscito da una lunga malattia, e, sebbene si trovasse ancora in istato di grande debolezza, si reca ciò non ostante alla porta dell'alloggio della Borella, e tira gentilmente il campanello. Nessuno gli viene ad aprire. Tira invano una seconda volta, e finalmente *din-din din-din din-din*, tira ancora senza misericordia per il cordoncino del campanello, quando sente una voce stridula:

— È meglio andar a vedere, altrimenti mi rompono corda, campanello e quanto vi sia.

Quindi esso usciere vede aprirsi il così detto *spione* dell'uscio, vede parte di una faccia raggrinzata, e sente la stridula voce di poc'anzi a domandare:

— Chi c'è?

— Son io.

— Chi siete?

— Sono l'usciere della sezione Moncenisio.

— Che cosa volete?

— Vengo in nome della giustizia.

— Non la conosco questa signora.

— Aprite in nome della legge.

— Nemmen quest'altra signora è di mia conoscenza.

— Aprite, altrimenti faccio aprire la porta forzatamente.

— Per qual ragione?

— Per procedere ad atti esecutivi.

— Andate al diavolo! per procedere ad atti esecutivi non apro a nessuno.

Ciò detto la Borella chiude lo sportellino e sparisce.

L'usciere tira ancora il campanello, ma invano: non sente più nessuno. Aspetta alquanto e poi si reca dal vicino fabbro-ferraio Chiambretti Giovanni, richiedendolo in nome della legge a recarsi ad aprire la porta della Borella. Il Chiambretti manda il garzone più anziano per nome Minetti Giuseppe, il quale, tolto su grosso mazzo di grimaldelli ed alcuni scalpelli, va coll'usciere e con due testimoni, Bertolini Giuseppe e Tomatis Giovanni, alla porta della Borella.

Si tira ancora per due o tre volte il campanello, e poichè nessuno si presenta ad aprire, l'usciere dà ordine al Minetti di scassinare ed ove d'uopo di atterrare la porta.

Il fabbro-ferraio si mette all'opera e dura molta fatica ad aprire. Intanto la Borella prende dal tavolino da notte una siringa, la riempie del primo liquido che le capita sotto gli occhi, e poi pian piano apre lo sportellino ed una corrente del liquido schizza nel viso del fabbro-ferraio, dell'usciere e dei due testimoni.

— *Oh contagg!* esclama uno dei medesimi, *com'a l'è salà son*..... p. p. (non si legga posa piano) di una donna!

Tutti quattro quegli individui sputano e più non posso per cacciarsi dalla bocca il cattivo gusto che sentono, e tutti quattro si fregano le labbra col dorso della mano per asciugarsele.

Curiosa scena rappresentavano quei quattro uomini, ed alcune donne che stavano in osservazione dal piano superiore ridevano a crepapelle.

Dopo essersi il serragliere asciugato, si mette di nuovo all'opra, tenendo però sempre un occhio rivolto allo sportellino per vedere se si muoveva ancora e per stare in guardia nel caso che venisse ripetuta la farsa.

Finalmente con uno scalpello si giunge ad aprire la porta, ma non si può ancora entrare, dappoichè la Borella, con alcuni mobili, ne aveva barricato l'ingresso. — Si getta violentemente tutto a terra, e l'usciere pel primo colle sue carte in mano entra finalmente nell'alloggio dove vien subito ricevuto con un calcio nel ventre, che la Borella gli vibra con tutte le sue forze.

— Guardi bene ciò che fa, le dice l'usciere, siamo autorità che veniamo a fare il nostro dovere.

— Siete briganti, siete assassini, siete ladri! Io ho paura di voi altri!... Partite subito di casa mia.

— Io qui rappresento la legge.

— La legge non può essere rappresentata da un brutto ceffo come il vostro.

In ciò dire gli salta addosso, gli porta le scarne e lunghe mani sul volto, lo graffia in ogni parte e graffiandolo gli fa cadere il cappello a terra.

L'usciere si china per raccogliere il suo cappello e la Borella dà in fretta di piglio ad una casseruola, glie la caccia in testa e tirando all'indietro lo stende supino sul pavimento.

Il fabbro-ferraio corre in di lui aiuto, tenta rialzarlo, e quella megera colla medesima casseruola cacciatagli sul capo stende ancora lui supino.

L'usciere ed il fabbro-ferraio sono sbalorditi e giacciono a terra come due salami.

I testimoni vogliono entrare per soccorrerli e la Borella sventolando sempre lo stesso arnese da cucina in atto di colpire loro ne impedisce l'entrata. Il fabbro-ferraio si alza e la disarma. Essa lo afferra per i capelli e tira e tira. L'usciere lo vuol liberare, e la Borella, con una mano tenendo sempre il fabbro-ferraio per i capelli, coll'altra afferra pure i capelli dell'usciere, e loro fa fare riverenze a suo piacimento.

Uno dei testimoni, alla richiesta dell'usciere, corre a chiamare le guardie di pubblica sicurezza, e l'altro abbraccia la Borella per la vita onde portarla via, e così salvare i due Assalonni; ma più egli faceva forza per allontanarla, più i due pazienti soffrivano, dappoichè quella megera tenendoli sempre per i capelli, seco li trascinava. Sicchè i due pazienti ebbero a pregare il testimonio a lasciarla.

Alfine l'usciere ed il fabbro-ferraio si svincolano e gettano la donna in una contigua camera, di dove essa, uscita poco appresso, armata di un grosso bastone, mena colpi a diritta e a sinistra, per modo che i tre uomini stentano a difendersi, ed arrestarla.

In tal punto transitano casualmente per le scale due guardie daziarie, Torrial Nicola e Bertinetti Michele, i quali sentendo quel trambusto entrano nell'alloggio e si prendono ancor essi parecchie bastonate non che i titoli di assassini, briganti, ladri, canaglia, malfattori.

Una di quelle guardie la disarma, l'afferra, la spinge al muro ed a questo appoggiata la tiene colle braccia larghe a guisa di crocifisso. — La Borella non potendo più far giuocare le mani, fa giuocar le ginocchia e i piedi, vibrando calci nelle coscie della guardia che le sta davanti. L'altra guardia le afferra le gambe

di proprietà comunale, si avvisò questo pericolo e per renderlo men grave si deliberò che il Municipio si ritenesse l'esercizio di due altri molini e facesse così una concorrenza bastante ad impedire monopolii.

Questo provvedimento non bastò e la Società acquisitrice del molino maggiore in breve tempo fe' scemare le contrattazioni del mercato. Così a Torino avverrà che la Società, padrona dei molini, diventerà in breve tempo padrona del mercato e vi eserciterà libero monopolio.

Generali sono le lagnanze per le pessime qualità del pane di Torino: ciò — da tutti si sa — proviene da che i grandi stabilimenti perfezionati macinano i cereali, ma non macinano i cereali soli. La questione di carità, cioè quella di prevenire ed impedire il male che il monopolio potrebbe far soffrire alle classi meno agiate, è pur questione da tenersi in buon conto e che si presenta in guisa da dissuadere ogni transazione. Ultima, e non lieve, è la questione di opportunità. Abbiamo una legge d'imposta sul macinato che non può durare e converrà che venga modificata. Avvenuto tal fatto, si avrebbe naturalmente dall'alienazione de' molini prezzo maggiore di quello che oggi si potrà ottenere. Conchiude dichiarando che darà voto contrario alle proposte della Giunta.

Favale, essendo stato membro della Commissione del bilancio, la quale opinò che fosse conveniente lo alienare i molini, crede dover suo lo esporre le ragioni per cui si venne a tal partito. Essendo la questione di cui si tratta una di quelle che possono aver eco nel pubblico, giova che tutte le ragioni si dichiarino e si spieghino. Disse il cons. Ara che i nostri molini non possono essere comprati che da ricche Società, le quali, valendosi della forza de' loro capitali, presto e senza gran fatica, inaugurerà il monopolio e si farà padrona despotica del nostro mercato de' cereali.

Ora conviene notare che ai tempi nostri i monopolii, e specialmente quello sulle farine, sono impossibili. Per trovar un esempio di monopolio di tal fatta convien ritornare addietro di un secolo, cioè al 1769, all'epoca in cui in Francia fu stretto il *contratto della fame* nel quale era interessato il re Luigi XV e per cui non lasciavansi arrivare nè cereali nè farine a Parigi finchè non si elevavano ad altissimo e spropositato prezzo. Sotto il regno di Luigi Filippo e con ingenti capitali si tentò bensì una speculazione di tal genere: le vendite facevansi a termine, ma scaduto questo i compratori non poterono ritirar le ingenti quantità di farine acquistate e si trovarono rovinati.

Altri monopolii si tentarono come fu quello dei cotoni d'America dalla Banca di Filadelfia, e tutti riuscirono a mala fine degli speculatori. Oggi poi coi mezzi di comunicazione e di trasporto che si hanno, costanti, facili, celerissimi, col valore immenso che rappresenta il commercio dei cereali è impossibile trovare una Società, per ricca che sia, la quale possa disporre di tanti capitali da poter a suo beneplacito produrre oscillazioni sui mercati e accaparrare merci.

Torino consuma annualmente per più di 10 milioni di cereali; più di 50 milioni di lire spende in cereali la sua provincia e 200 milioni le provincie subalpine; di fronte a questo consumo, di fronte al fatto che un rialzo di prezzo sovra un mercato fa tosto affluire le offerte in modo che prestamente il prezzo viene ridotto al suo naturale livello, è impossibile lo immaginare, non che il temere un monopolio.

Per Torino aggiungasi che il commercio dei cereali si fa su grandissima scala, per partite ingenti e con lontanissimi paesi. Immagini chi può quali e quanti capitali occorrerebbero per farsi padrone del nostro mercato, per produrvi fittizi rialzi anche di pochi soldi.

Disse il consigliere Ara che da tutti si lamenta che a Torino si abbia pane di pessima qualità. Ora che i molini appartengono al Municipio dovrebbe essere di qualità ottima e non è tale: l'argomento accampato riescirebbe a dire che vuole conservarsi nelle condizioni attuali e non riescire a meglio.

Facendo poi istanza perchè non si alienino i molini, non disse in qual modo il Municipio li dovrà esercire. Due se ne presentano: l'esercizio per conto proprio ad economia, che nessuno può consigliare, e l'affittanza. Ora è certo che se un monopolio fosse possibile lo si tenterebbe più volentieri da un locatore, che per pochi anni esercitando l'industria cerca di arricchire presto, che non dal proprietario che volendo conservare valore alla sua proprietà evita ogni ragione di destare concorrenze rovinose.

Per quanto riguarda il monopolio nulla vi ha quindi a temere.

Sotto l'aspetto finanziario è incontestabile che l'alienazione che si propone è di tutta convenienza. I molini si affittarono per 76/m lire, ma da questa somma conviene dedurre 13/m lire che si pagano per imposte, e, a calcolar basso, 6/m lire che si spendono in riparazioni. Il reddito netto si riduce quindi a 56 mila lire. Ottenendo dalla vendita di essi 800 mila lire, e calcolando che queste non diano interesse maggiore di quello scarsissimo del 6 0/0 si avrà un ricavo di 48/m lire: aggiungansi i canoni di diritto d'acqua calcolati in 14/m lire e si avrà un ricavo netto di 6/m lire superiore a quello che si ricava dall'affittanza.

È poi da aggiungersi che non si avrebbe più a fare assegnamento sovra un fitto di 76/m. lire: un'unica richiesta di affittamento si ebbe in sole 56/m. lire annue, onde il reddito netto ridurrebbesi a sole 36/m. annue, invece di alzarsi alle 62/m. che l'alienazione produrrebbe.

Amministrativamente non è meno conveniente la proposta dacchè libera il bilancio dagli intoppi delle amministrazioni separate e dalle spese di litigio.

Sotto l'aspetto industriale è pure accettabilissimo poichè è fuor di dubbio che migliorie ed innovazioni di rado s'introducono nelle industrie da semplici locatari. Ciò farà un proprietario, come lo fecero quelli dei molini anglo-americani, nei quali, mercè la perfezione delle macchine, quattro uomini fanno tutto quel lavoro che nei molini di Dora occupa 15 a 16 braccianti.

E si è solo da questa diminuzione di mano d'opera, prodotta dall'introduzione di macchine perfezionate, che si può sperare una macinazione a bassissimo prezzo.

La concorrenza invocata come impedimento a monopolii, l'avremo sempre, dacchè molti altri molini esistono nei pressi della città, e la concorrenza, come sempre accade allorchè si tratta di commercio di generi di prima necessità, sarà viva e proficua. Conchiude invitando il Consiglio ad approvare le proposte della Giunta.

Ara risponde essersi portata la questione in troppo più alte sfere di quelle in cui intendeva tenerla parlando di monopolii piccoli e non di grandissimi, e volendo solo accennare a concorrenza sul mercato a danno del mercato stesso.

I grandi stabilimenti vi possono facilmente esercitar pressione perchè fanno grandi provviste e grandi smerci: perciò accade che sul mercato nostro influisca la Società de' molini di Collegno.

Quanto al pane ei teme che non rimanga qual è, ma peggiore ancora. Conchiude invitando l'Amministrazione comunale a non imitare il Governo, vendendo tutto purchè si faccia danaro con perniciosi contratti e senza profitto.

Ferraris. Che il Governo abbia fatto più o meno buon uso del ricavo delle vendite fatte non è qui il caso d'investigare: ma è fuor di dubbio che egli saviamente alienando gl'immobili di mani morte, dacchè peggiori proprietari di questi non si possono immaginare.

Fin dal 1849 fu proposta l'alienazione di cui si tratta: se in allora si fosse fatta, sarebbersi almeno risparmiate le 500 o 600/m. lire che si spesero in liti. Il Municipio non ha più diritto di banalità coattiva, avanzo del medio-evo, gelosamente custodito allorchè, scarse e difficili essendo le comunicazioni e temendosi sempre di carestie, spettava al Municipio di allontanarne il pericolo per quanto era possibile. A lui spettava perciò il dovere di costrurre e mantenere molini e per conseguenza il diritto di costringere gli abitanti a servirsene, onde ricavar quel tanto che rendesse men grave la spesa. Ma ora nessuno certamente immaginerebbe di restituirci il diritto di banalità: i molini divennero e rimangono una proprietà come un'altra qualsiasi ed il Municipio che non è il miglior amministratore di mani morte, nè farà mai il miglior mugnaio del mondo, ben a ragione intende alienare quegli stabili.

Se fosse a temere il monopolio pel fatto solo che i molini possono esercirsi da speculatori, il Municipio sarebbe costretto ad esercire per proprio conto la macinazione. Ma come questo non può fare, così ne consegue che o per vendita o per locazione deve cedere l'esercizio: ed il pericolo maggiore col minor benefizio saranno sempre da parte della locazione. Del resto questo timore di monopolio procede da idee smechiate da più e viete tradizioni che ora sono pregiudizi. Troppo facili sono le comunicazioni: si provochi un rialzo sul prezzo de' cereali e tosto il telegrafo ne porterà in ogni parte la notizia e da ogni canto, colle ferrovie, affluiranno i cereali sul mercato indicato, così che al rialzo effimero sottentrerebbe tosto un duraturo ribasso. La manomorta è il pessimo dei proprietari, il pessimo degli industriali e il Municipio nostro non può e non deve essere classificato tra essi.

Davicini. Le ragioni per le quali la Giunta s'indusse a proporre l'alienazione dei molini non lo persuadono appuntino della convenienza dello acconsentirvi; crede anzi che in qualche parte siasi errato nel calcolo. Nota che il Municipio s'impegnerebbe per contratto a fornire ai molini una data quantità d'acqua contro pagamento di canone annuo. Ma è da tenersi conto di una considerazione: la città che è investita del diritto di modellare le derivazioni delle acque dalle bocche superiori alla Pellerina, onde l'acqua a nessuno ed in nessun sito faccia deficienza, continuerebbe a godere di tal diritto quando non sussistessero più le ragioni da cui esso deriva?

Altra osservazione è a farsi su quanto si assevera essere così aumentato il patrimonio immobiliare civico, che l'alienazione de' mobili non ne scema l'entità. Infatti crebbe il numero degli stabili, ma molti di questi valgono in realtà, e se distolti dagli usi cui furono destinati, assai meno di quel che costarono. Altri, per contratto di permuta, cesseranno fra breve di appartenere al Municipio, il quale già deliberò di alienare tutti o quasi tutti gli immobili che riceverà, per l'accennata permuta, in concambio. L'aumento del patrimonio immobiliare gli sembra più fittizio che reale, desidera quindi più ampie spiegazioni e chiede che, sospesa ogni discussione, si rinvii la pratica all'esame di apposita Commissione.

Ferraris. Il Municipio aliena i molini con tutti i diritti inerenti ed a lui spettanti per ragione di contratto, trasferisce nel compratore tutti i diritti da lui acquisiti con istromento rogato Soleri nel 1847. Non crede prudente che in pubblica seduta si tenga discorso di cose riguardanti la gestione patrimoniale; in essa, come nella gestione di un patrimonio privato, hannovi segreti che non si hanno a svelare, specialmente poi riescono a far intendere altrui che nutronsi dubbi, sospetti, timori. Il Municipio, nel caso concreto, non si obbliga a fatti che menomino i suoi diritti, esso, in diritto e in fatto si riferisce a condizioni di fatto sulle quali non può cader dubbiezza.

Si accennò ad aumento o diminuzione del patrimonio immobiliare; di questo poco si preoccupa: fautore dell'ammortamento si rallegrerà il giorno in cui il Municipio non avrà più tutti gli stabili che gli procacciano poco frutto ma liti, fastidi e molestie assai più che non convenga. Purchè si faccia buon uso del ricavo della vendita, purchè il Municipio si liberi da debiti, alienisi pure la massima parte del patrimonio immobiliare. Si avrà maggior quiete e minori debiti.

Davicini confessa essere stato poco prudente il suo accenno al dubbio sovra un diritto spettante al Municipio: altri accenni di tal fatta vorrebbe pur fare, ma per non incorrere una altra volta nella taccia d'imprudente chiede che si adotti la sua proposta sospensiva e si rinvii a seduta segreta la discussione.

Ripete esser fermo nel convincimento che non si debbano alienare i molini di Dora e delle Catene: alieninsi quelli che trovansi sparsi qua e là pel territorio, non questi che il Municipio dovrebbe comprare se non fossero suoi.

Chiappero tenzona fra il sì ed il no, e non potendo, come il marchese Colombi, star per il partito contrario, si decide a dar voto per l'alienazione. Non l'impensierisce il timore di monopolii, bensì quello delle sofisticazioni: ma tuttavia ha fede che l'ufficio municipale incaricato di vegliare a che queste non facciansi impunemente, saprà compiere al dover suo, in modo che le farine sieno schiette quali devono essere.

Si volle dire che la vendita dei molini può recar danno ai meno agiati, ma nessuno osservò che ben maggior tempo perde (e per conseguenza ben maggior danno risente) chi compra cereali e li porta a mulino che non chi si compra la farina. Quest'è d'altronde considerazione che non toccherebbe la classe cittadina, ma bensì unicamente l'agricola alla quale pur si lasciano tanti molini da non temere che sia mai per aver danno dalla vendita di questi nostri. Consente quindi alla proposta di vendita a condizione però che il ricavo di essa si spenda in modo produttivo per gli esercenti, si rivolga a pagar debiti.

A tali patti vendansi pure immobili, dacchè cattivo proprietario è colui che per conservare stabili incontra debiti e spreca i provventi nel pagare esagerati interessi.

Davicini insiste perchè si rinvii la discussione a seduta segreta.

Sindaco risponde che una tale misura non farebbe che destare diffidenza e per non sussistenti motivi, postochè nulla vi ha che in Consiglio non si possa dire e trattare.

Galvagno. I corpi morali sono sempre cattivi amministratori; il Comune, comunque vada guardingo nei contratti, trovasi pur sempre nella impossibilità di sfuggire moleste e costose liti. E la parte di stabili che or si propone di alienare è una di quelle che danno minor frutto e fastidio maggiore.

Esaminò ed approvò gli articoli del capitolato, osservando però essere necessario di sottoporli all'esame di una Commissione tecnica chiamata a ponderare le ragioni di acque spettanti al Municipio, onde non ne abbia ad avvenire confusione di diritti. Le ragioni cui si accennò e che essa ha presentemente, le avrà pure dopo l'alienazione, dappoichè essa deve esercitare sorveglianza sulla distribuzione delle acque non solamente nell'interesse proprio, ma nell'interesse di tutti gli utenti. Del resto la clausola per cui la Giunta si riserbò d'introdurre nel capitolato tutte le variazioni e le aggiunte che saranno giudicate opportune, lascia aperto l'adito alle modificazioni che fossero per avventura ravvisate necessarie dalla mentovata Commissione tecnica. Ciò posto, non vede ragione alcuna di non accettare una proposta che sotto ogni aspetto si dimostra convenientissima.

Ara. Le ragioni addotte dai vari oratori che presero parte alla discussione dissiparono i molti suoi timori; appoggia la proposta del cons. Davicini perchè si rinvii la discussione ad altra seduta, pubblica però, non segreta, benchè ammetta che sonvi cose che debbonsi accennare con prudenza. Ed in proposito aggiunge che le difficoltà di ottenere l'approvazione della permuta che il cons. Davicini ha ricordata, provengono appunto dall'essersi troppo magnificato in Consiglio l'utile che se ne potrà trarre.

Si lasci ad una Commissione l'incarico di studiare tutti i punti che possono esser dubbi o controversi; nelle sue radunanze tutto potrà dire ed esaminare: la discussione pubblica potrà allora procedere cauta, senza timore che una prudente reticenza possa cagionare danni o presenti o futuri. Osserva in fine che il consigliere Chiappero dichiarò conveniente il partito d'alienazione con che rimanga stabilito che il ricavo di essa non altrimenti si spenderà che in pagare debiti. Egli, che è dello stesso parere, vorrebbe che questa condizione fosse esplicitamente indicata nella deliberazione che si sottopone al voto del Consiglio.

Ferraris. L'adunar il Consiglio a seduta segreta potrebbe far credere che esista magagna che vuolsi tener celata. Ciò non è.

Si tratta di diritti sull'esistenza e forza dei quali non possiamo ammettere dubbio; meno poi fare che questo dubbio nasca in un nostro avversario. Combattè il rinvio della discussione e la nomina di una Commissione che implicherebbe delimitazione di diritto.

Favale risponde al consigliere Ara non essere possibile il deliberare che il ricavo della vendita non possa spendersi altrimenti che in pagar debiti: per stabilirne l'erogazione in modo preciso bisognerà prima vedere i conti in fin dell'anno e il progetto del bilancio pel 1873.

Beninteudi parla nello stesso senso.

Sindaco dichiara che metterà ai voti la proposta sospensiva del cons. Davicini; deve però osservare che la pratica fu già più volte presentata e che quindi non può fornire materia a più ampi studi e che di più, per la prossima scadenza del contratto di locazione, sarebbe necessario addivenire a deliberazione.

Tensi dichiara che voterà contro la proposta della Giunta, convinto com'è che se ne avvantaggierebbe il piccolo monopolio, dannoso specialmente alle classi meno agiate. Abolire i molini è come un abolire i mercati: darli in mano a potenti Società equivale all'impedire la concorrenza che è quella che fa avere farine, pane e paste a buon mercato.

Sindaco mette ai voti la proposta del consigliere Davicini di rinviare la discussione e di sottoporre la pratica all'esame di nuova Commissione.

Dopo prova e controprova risulta respinta da 24 voti contro 14.

Sono quindi approvati senza discussione i due primi articoli del progetto d'alienazione proposto dalla Giunta.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

Società promotrice delle belle arti. — Si rinnova l'avviso che **lunedì prossimo** (10 giugno) verrà chiusa la pubblica Esposizione.

A cominciare da martedì avrà luogo la consegna delle opere le quali, a tenore del Regolamento, dovranno essere ritirate *entro otto giorni*.

La segreteria per tale oggetto starà aperta ogni dì dalle nove del mattino alle undici, e dal mezzogiorno alle cinque pomeridiane.

Il Dirett. Segr. L. Rocca.

Musiche militari. — Domani domenica avranno luogo concerti di musiche militari nelle località ed ore infra designate:

Giardino Reale. — Mezz'ora dopo mezzogiorno. — Corpo di musica del presidio.

Piazza d'Armi. — Alle ore 6 1/2 pomeridiane. — Corpo di musica della Guardia Nazionale.

Teatri. — Questa sera ha luogo al Balbo la beneficiata della simpatica prima ballerina signora Cattarina Cossio, con uno spettacolo attraentissimo.

Saggio pianistico. — Domani alle ore 2 1/2 pom. le allieve ed allievi dell'Istituto musicale Verri daranno un saggio pianistico nel teatro Vittorio Emanuele, invece della Sala Marchisio, come si era anteriormente annunciato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 giugno 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	737,4	+14,1	9,6	82	15° 14'	N E d.	copert.
9 ant.	738,0	+18,0	11,0	72	15° 8'	N E d.	n. p. s.
12 m.	737,7	+19,4	11,3	69	15° 17'	N E d.	n. p. s.
3 pom.	737,6	+20,9	10,6	56	15° 20'	S E d.	copert.
6 pom.	736,5	+18,0	13,4	82	15° 14'	N d.	copert.
9 pom.	737,2	+16,8	10,6	77	15° 10'	E d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,0 / massima + 21,2

Acqua caduta mill. 0,3

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 giugno 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 12 18 — Tramonto 8 3

Nascere della **Luna** 7 0 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 4 sera

Tramonto, ore 11 3 sera

Giorno della Luna 4°.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 giugno 1872.

Actis Giuseppe, d'anni 7, di Torino — Vagliunti Agostina nata Musso, id. 44, di Carmagnola, contadina — Gavoret Michele, id. 73, di Saint-Pierre d'Albiguy, soldato in ritiro—Bo-

---

onde impedirle di tirar calci, e la donna si mette a gridare che le offendono il pudore, e scaglia d'ogni maniera ingiurie.

Essa non può più muovere nè mani, nè piedi: ricorre ad altro mezzo per svincolarsi: dà una forte morsicata al naso della guardia, che la tiene di fronte, ma fortunatamente non arriva a coglierlo, altrimenti glielo mangia tutto: tenta di morsicarlo altrove, la guardia però è abbastanza cauta da non lasciarsi cogliere.

Allora quella furia si mette a sputargli sul viso, e la guardia, perduta la pazienza, le restituisce gli sputi. Si sputano reciprocamente sul volto finchè hanno saliva in bocca.

Frattanto arrivano le guardie di Pubblica Sicurezza Mairanesio Pietro, Gamacchio e Ricci, i quali sentita la esposizione del fatto intimano alla Borella l'arresto se impedisce all'usciere di procedere tranquillamente agli atti del suo ministero.

La Borella per tutta risposta loro dice che sono ladri, birri, assassini, *sicchini* e simili altre ingiurie, e vorrebbe dibattersi ancora, ma le guardie la fanno sedere sopra una sedia e la tengono ferma sulla medesima.

Così l'usciere può procedere agli atti esecutivi e pignora due pendoli del complessivo valore di L. 90, sufficienti per garantire il credito del Martinengo e le spese.

— Damigella, dice l'usciere alla Borella, ha un custode da proporci per la guardia degli oggetti pignorati?

— Io non propongo alcuno.

— Ebbene esporteremo i due pendoli.

In così dire l'usciere dà ordine che i pendoli siano portati in casa del portinaio, e l'ordine viene eseguito.

La Borella vedendosi portar via i pendoli si mette a gridare:

— L'ho detto che eravate ladri: siete venuti a rubare: *ai ladri! ai ladri!* grida a squarciagola.

A tali grida accorrono molte persone, le quali vedendo i portatori dei pendoli seguiti dalle guardie, li scambiano per i ladri e dicono: i ladri sono già caduti nella rete: questa volta le guardie sono giunte in tempo: che miracolo!

Terminata l'operazione, l'usciere fa un dettagliatissimo rapporto al Procuratore del Re, il quale ordina che si proceda contro la Borella per ribellione alla giustizia e per oltraggio a pubblici funzionari nell'esercizio e per causa delle loro funzioni.

L'altro giorno perciò la imputata dovette comparire davanti la Pretura urbana.

— Il di Lei nome? le domanda il vicepretore Bertone, che in quel giorno presiedeva il giudicio.

— Avendomi mandata a citare, deve saperlo il mio nome.

— Debbo sapere dalla sua bocca chi Ella sia...

— Anch'io debbo sapere chi sia Lei.

— Sia più rispettosa, altrimenti faccio uso dei mezzi che la legge mi accorda per far rispettare me ed il luogo in cui ci troviamo. Chi siede pubblicamente a questo banco non ha ha obbligo di spiegare la sua qualità agl'imputati. Ad ogni modo le dico che sono il di Lei giudice.

— Ebbene, se è il mio giudice, le dico che mi chiamo Borella Margarita, da Savigliano, d'anni 80.

— È maritata o nubile?

— Lei non deve saperlo.

— Ho bisogno di sapere tutte le sue generalità: se è maritata, mi deve dire anche il nome del di Lei marito.

— Ebbene, no, no, non sono maritata, e con questo?

— Le dico ancora una volta di essere più rispettosa... ha qualche professione?

— Faccio nulla: vivo di rendita.

— Lei è imputata di ribellione e di oltraggio....

— Io non so che cosa sia nè la ribellione nè l'oltraggio.

— Sentirà poi le spiegazioni di tali parole; frattanto ci dica: Conosce ella l'usciere Boggio?

— Io conosco soltanto quegli assassini, quei briganti, quei ladri che sono venuti a casa mia, che mi hanno percossa in ogni maniera, e poi mi hanno portato via la roba.

In ciò dire la imputata agita un ombrello che tiene fra le mani.

— Deponga quell'ombrello: le dice il Pretore.

— Nossignore, perchè me lo rubano.

— Qui non si ruba.

— Qui vi sono degli uscieri: quell'uomo che si dice essere un usciere, mi ha rubato le pendole: gli uscieri rubano.

Tutto l'uditorio ride, ride il Pubblico Ministero, il Cancelliere ed anche il Pretore.

— Lei non è un giudice, irrompe la Borella, perchè ride come gli altri: i giudici non devono ridere.

— Perchè tutti stiano serii, Lei non deve dire delle stranezze che eccitano il riso. Deponga quell'ombrello.

L'usciere di servizio, Baudino, le prende l'ombrello, e la giudicabile gli dice: *ch'am lo guerna ben, salo!*

— Or risponda analogamente alle mie domande.

— Io non rispondo che per *sì* e per *no*. Si alza in piedi e guarda nell'angolo dove è stato riposto il suo ombrello.

— Stia rivolta a me, e risponda analogamente alle domande che le dirigo.

— *Sì! sì ch'a parla pura.*

— Conosce l'usciere Boggio, ed è vero che quando si recò a casa sua per procedere agli atti esecutivi, instati da certo Martinengo, Ella lo spruzzò con una siringa d'acqua fetida, e poi con un inaffiatoio, e poi con una casseruola, e poi con un bastone lo percosse causandogli parecchie lesioni, che, secondo la perizia medica, guarirono in giorni cinque, e per di più lo prese due o tre volte pei capelli, pronunziando contro di lui e contro le guardie ogni sorta d'ingiurie?

— Signor giudice, legga le carte che ha davanti: credo che sia tutto scritto, ma sono tutte bugie.

— Risponda a quanto le domando.

— Che cosa vuol fare delle mie risposte? è tutto inutile, dappoichè tutti quei briganti che sono venuti a casa mia, sono tutti nell'anticamera pronti a far da testimonio falso.

— Ella dimentica troppo facilmente il luogo in cui si trova: Ella ha già abusato abbastanza dell'autorità, le ripeto, se non tiene un contegno rispettoso, la faccio discacciare dall'udienza e spedisco la causa senza il suo contradditorio.

— Tanto meglio: vado a prendere il mio ombrello, e così non ho più paura che me lo rubino.

L'avv. Gazzera, difensore della imputata, le si accosta e le dice sotto voce alcune parole nell'orecchio.

La giudicabile siede, risponde stravaganze, ma non più impertinenze.

Si procede quindi alla audizione dei testimoni che fanno descrizioni sì chiare e sì vive dei fatti dianzi esposti che tengono l'uditorio in continua ilarità. La imputata però sta sempre seria.

I testimoni la tengono per donna maligna, ma non pazza o scema. L'usciere Boggio dice d'essere da lunga pezza conosciuto da casa Borella, avendo avuto varie occasioni d'incontrarsi con lei.

L'avv. Blavet, rappresentante il Ministero Pubblico, ritiene la colpevolezza della giudicabile e chiede che sia condannata al carcere per mesi due.

L'avv. Gazzera, crede che la sua cliente non conoscesse l'usciere Boggio, la crede affetta da monomania pei ladri, pei briganti, per gli assassini, la crede anzi pazza: chiede perciò in via principale la assolutoria, in via subordinata che si discenda a pene di polizia.

Il Pretore pronuncia sentenza colla quale, avuto riguardo all'età della giudicabile, e ad una lieve debolezza di mente, la condanna al carcere per giorni 6, ed al confine in Moncalieri per mesi 3, nei danni e nelle spese.

— Così, vad për tre meis an campagna, risponde la Borella.

Probabilmente l'avvocato Bertone non conosce bene la distanza tra Torino e Moncalieri, dappoichè se l'avesse conosciuta, avrebbe confinata la Borella in luogo più lontano, cioè alla distanza di un miriametro e mezzo come vuole la legge.

Cenzio.

nada Giovanni, id. 57, di Saluzzo, commesso di ufficio — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 giugno 1872

Maschi 16, femmine 8 — Totale 24.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 giugno.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 1 35.

Ranco presta giuramento. I deputati presenti in questo momento sono cinquantuno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per spese straordinarie occorrenti alla difesa dello Stato.

Farini (della Giunta) ringrazia la Camera di avergli ieri consentito di rimandare la fine del suo discorso ad oggi.

Riassume le cose dette ieri sulle condizioni generali della nostra marina, insistendo sulla necessità di rialzare il morale del suo personale e di migliorarne il materiale.

Si fa quindi ad esaminare diffusamente i sistemi diversi proposti per la costruzione di una diga nel golfo della Spezia, entrando in molti dettagli tecnici.

Appoggia con molte considerazioni la proposta adottata dalla maggioranza della Giunta, ribattendo le obiezioni che le sono state fatte dai precedenti oratori.

Cerroti parla per un fatto personale.

Ribotty (ministro della marina) risponde all'on. Tenani, il quale ieri chiamò la marina un punto nero dell'amministrazione italiana, non tanto nel materiale quanto nel personale. Protesta che nessun fatto autorizza a negare la fusione delle marine dei vecchi Stati in una sola marina italiana. Il sentimento di solidarietà esiste in questo corpo, come esiste nell'esercito. Abbiamo una marina unica, come nella bandiera, così nel sentimento dell'onore e nel patriotismo.

Bertolè-Viale (della Giunta) riassume le diverse opinioni che si sono manifestate nel corso della discussione, onde la Camera possa farsi un concetto relativo, se non assoluto, delle divergenze; crede che questo riassunto gioverà a far progredire la discussione.

Espone le ragioni del voto da lui espresso in seno alla Giunta, e che si riassume così: Accetta il progetto della diga interna, purchè il Governo assicuri la costruzione contemporanea ed in ugual tempo della diga e dei forti staccati in mare; in caso diverso approva la costruzione di una diga più foranea, salvo a difenderla, se occorre, per mezzo di forti avanzati in mare.

D'Amico. Il dissenso che si è manifestato fra i varii membri della Giunta sul sistema della costruzione della diga, sulla quale in massima tutti concordano, lo obbliga anch'esso a prendere la parola in questa discussione.

Si dichiara contrario alla diga interna, qualunque sia la linea che si voglia preferire per la sua costruzione.

Appoggia invece il concetto di una diga esterna al golfo per due ragioni.

Prima ragione: perchè crede insufficiente una diga interna ad assicurare l'arsenale dai danni che può recargli il fuoco nemico. In secondo luogo, per la impossibilità, durante una guerra che si protragga, per esempio, 6 mesi, di star sempre sull'allarme, onde evitare una sorpresa.

L'oratore dichiara che voterà in favore dell'ordine del giorno della Giunta. (Vedasi resoconto della seduta del 4).

Tenani parla per un fatto personale.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per prorogare i termini stabiliti per il pagamento delle imposte dirette in quei Comuni che furono danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino. Questo progetto è conforme all'altro che fu già approvato per i danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

Il Ministro ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Si ritorna al progetto in discussione.

Ricotti (ministro della guerra) accenna ai quattro sistemi che vengono sostenuti per la costruzione della diga. Ammette che tutti hanno il loro lato buono; ritiene però migliori le due linee, interna e mediana.

Crede però sia necessario recarsi sul luogo per giudicare; così avvenne che si cambiarono varii pareri.

Riconosce la competenza della Camera a fissare la linea; la prega però a non stabilirla, assicurando che il Governo terrà conto delle opinioni manifestatesi nella discussione.

Il Governo si varrà del giudizio di uomini tecnici per scegliere fra la linea interna e la mediana.

Spera che la Giunta assentirà a ritirare il suo ordine del giorno.

Quando la Camera volesse fissare la linea, lo faccia, non con un ordine del giorno, ma con un articolo di legge.

Risponde alle interrogazioni speciali che gli vennero fatte.

Giani e **Cerroti** parlano per fatti personali.

Maldini (relatore) riepiloga la discussione, rispondendo lungamente ai varii oratori che combatterono la proposta della maggioranza della Giunta.

Dopo aver parlato a lungo, l'oratore chiede di riposare.

Voci. A domani! A domani!

Presidente dichiara che l'oratore non si sente disposto a continuare. (*Risa*).

Maldini. Precisamente.

Presidente, allora il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 6 10.

(*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 6 *giugno* (mattino).

L'*Opinione* ha aspettato fino a ieri a parlare della dimissione del presidente del Consiglio. Una volta ch'è stato ben certo che l'on. Lanza s'era risoluto di restare, il foglio officioso ha detto colla sua solita sicumera, che la voce corsa era senza fondamento. Il che ha destato uno scoppio di viva ilarità in tutti i circoli parlamentari, sapendosi da ognuno della dimissione offerta dal Lanza e poscia da esso lui ritirata.

Del successore del Correnti non si parla guari: corrono per le bocche parecchi nomi, ma non si sa quale di essi abbia maggiori probabilità di successo. Pare che la nomina sarà ritardata sino alle prossime vacanze del Parlamento. In questo mezzo il Sella si lagna del peso dei due portafogli, trovandolo, non senza ragione, soverchio.

Ho detto *prossime* le vacanze del Parlamento, sebbene non le reputi così vicine, come comunemente si crede. I più grossi bilanci definitivi di quest'anno sono ancora a discutersi: c'è la legge delle fortificazioni della Spezia da finire, le convenzioni per i servizi marittimi, la ferrovia Pontebbana, le modificazioni alla legge postale..... Come vedete, c'è tanta materia, e badate, della più urgente, da trattenere qui i nostri onorevoli, per lo meno, tutto questo mese.

D'altronde il caldo non si sente finora; siamo in primavera, ed anche in una cattiva primavera, se si guarda alla pioggia ed al vento che da più giorni, con vicenda alterna, imperversano. Questa stagionaccia è nociva alla campagna, uggiosa alle persone, ma è buona per i lavori parlamentari. Nondimeno i deputati sono molto scarsi alle sedute; è entrata nell'animo loro la convinzione che oramai la sessione non deve oltrepassare un termine discreto e ragionevole.

I più la vogliono di 5 mesi, i meno si rassegnano a 6 mesi; ma oltre a questo limite nessuno vuol andare. Ora abbiamo sorpassato il settimo mese, e i deputati, in gran numero, sono assenti. È indispensabile che a ciò pensi il Governo e che regoli i lavori della Camera in modo che 5 mesi, o poco più bastino ad ogni sessione, procurando che si faccia molto cammino in poco tempo. Il che è agevole, purchè si sappia e si voglia; ma l'impulso e la direzione debbono venire dal Governo, altrimenti non se ne fa nulla.

La Commissione generale del bilancio doveva prendere in esame nella sua riunione di ieri la spesa domandata dal ministro delle finanze per separare i palmenti che d'ora in avanti si vogliono destinare alla macinazione esclusiva del granoturco e della segala, ma stante la importanza della materia ne delegò lo studio ad alcuni dei suoi componenti, i quali adempiuto a questo incarico esprimeranno il loro avviso, e udito questo parere la Commissione generale prenderà le sue deliberazioni.

Il Grispigni si va riavendo a poco a poco, ma dovrà necessariamente, anche dopo ristabilito, astenersi da qualsiasi grave occupazione per un breve spazio di tempo.

Pare vicina la nomina del sindaco di Roma. G.

Da una lettera di Livorno rilevasi che la quiete e l'ordine furono nel modo più compiuto ristabiliti in quella città, e che tutto ritornò nello stato normale.

Un telegramma romano del 9 all'*Havas* dice che nei circoli diplomatici si assicura che il Governo italiano in previsione della morte del Papa, ha intavolato delle trattative con quelle potenze cattoliche, che nel conclave hanno diritto al *veto*, onde non scartino quei cardinali che sono animati da sentimenti di conciliazione.

LE CAVALLETTE IN SARDEGNA.

Scrivono da Uri alla *Gazzetta di Sassari* che « veramente desolante è lo spettacolo dei gravissimi danni che producono le cavallette. Anche in Uri, come negli altri luoghi, si attende a farne distruzione, ma ognuno ben sa con quanto poco profitto. Oramai il numero è strabocchevole: occupano a strati tutti i campi, e fanno distruzione dei seminati. Esse non risparmiano neppure le abitazioni, al punto che non è permesso d'aprire le finestre, se non si vuol avere nei letti e sui deschi così molesti inquilini. »

Sappiamo che anche nella Nurra questo flagello reca immensi danni.

La *Gazette de Spener* annunzia che a Berlino si è costituito un Comitato di sottoscrizioni in favore delle vittime dell'eruzione del Vesuvio.

Un dispaccio berlinese annunzia che l'ex-ambasciatore di Prussia in Italia, conte di Usedom, fu nominato direttore generale dei reali musei.

Pare che in Francia (ignoriamo se ciò avvenga pure in altri siti) i grandi armamenti sieno occasione e pretesto alle grandi malversazioni. I popoli pagano e pagano, per la speranza o l'ambizione di esser forti, ma spesso i denari con tanti stenti e privazioni radunati, non servono che ad innalzare presuntuose incapacità gallonate, ambizioni politici-militari, ed a dar campo alle più insigni truffe del Tesoro pubblico.

Ecco a tal proposito quanto scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

« I rapporti sui contratti fatti dopo il 4 settembre, che furono deposti all'Assemblea, non hanno nulla da invidiare a quelli fatti prima di quell'epoca. Ve ne sono di tutte le fatte. Alcuni mostrano che il venditore lucrava fino il 40 0[0; altri che in marzo o maggio del 1871 si continuava a ricevere degli oggetti inutili e d'un prezzo rovinoso. Si cita una partita di «pasticci» fatti venire d'Inghilterra, che costarono il loro peso d'oro, e che marciscono ancora nei depositi del Ministero della guerra. Si cita anche una compagnia di *franc-tireurs* che doveva essere equipaggiata a Tolosa per 60 franchi ogni soldato, e che poi costò fino a 800 l'uno. »

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 7 giugno.

La Camera continua la discussione della legge concernente la spesa per la difesa dell'arsenale marittimo della Spezia.

Maldini, relatore, termina il discorso ieri incominciato in sostegno della proposta per la costruzione di una diga attraverso il golfo, ad una distanza non minore di quattro chilometri dall'arsenale, con forti avanzati in mare.

Vengono quindi presentati parecchi ordini del giorno relativi al luogo della collocazione della detta diga.

Chi la vuol vicina, chi la vuol lontana.

All'art. 1°, **Ricotti** non accetta proposte, che lo vincolino in modo assoluto circa l'ubicazione della diga: dice che la sua opinione è tra la diga interna e la mediana, sulla qual cosa consulterà una Commissione competente, e chiede tempo. Se dovesse votare, sarebbe contro la Giunta e per la sua minoranza.

Crispi, ritenendo che il ministro della guerra ha dichiarato essere necessaria una diga per la valida difesa dell'arsenale, e che d'altra parte egli non può farsi un preciso concetto e propendere per alcuno dei proposti sistemi, riservasi di ponderare i pareri finora emessi e di assumere nuovi pareri da uomini competenti.

Crede pertanto che convenga concedere atto di tali dichiarazioni, votare la spesa, salvo poi a determinare la situazione della diga.

Sirtori vorrebbe che invece di 21 milioni se ne accordassero 40 (?!) per la difesa della Spezia sia dal lato marittimo che terrestre.

Dichiara che per lui i 21 milioni sono insufficienti.

Tutti gli articoli del progetto pella spesa totale di 33 milioni e 800 mila lire pella difesa dello Stato sono approvati.

Bertani svolge una proposta per una inchiesta parlamentare sulle condizioni della classe agricola in Italia.

Lanza vi aderisce, tanto più che già prese impegno di occuparsi di fare indagini per migliorare le condizioni delle classi operaie e agricole.

Fa obbiezioni circa al potersi ora la Camera occupare di così interessante argomento. Crede che la Giunta proposta debba comporsi anche di membri estranei al Parlamento. Svolge alcune considerazioni sulle condizioni delle classi sociali inferiori.

La proposta è presa in considerazione.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 8 giugno ore 9 40 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10 40.

I giornali di ieri sera smentiscono la voce che il Papa sia malato. Dicono che ricevette ieri parecchie persone, trovandosi nelle condizioni di salute consuete.

L'*Opinione* di stamane dice Pio IX sta meglio e che potè alzarsi.

Ieri anche il Re mandò all'Imperatore d'Austria una lettera di condoglianza per la morte dell'arciduchessa Sofia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova York, 6 giugno.

Oro 114 3[4.

Madrid, 7 giugno.

Tutto fa supporre che i radicali, imitando Zorilla, abbandoneranno le Cortes.

Londra, 7 giugno.

Granville, ricevendo una deputazione in favore degli Israeliti della Rumenia, rispose che era in comunicazione colle potenze firmatarie, e che la Russia che precedentemente ricusò di unirsi alle rimostranze collettive, non ricusò di protestare in certe misure.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Washington, 6 giugno, che dice: Credesi che Granville accetterà l'emendamento del Senato; le trattative termineerebbero prima del 15 giugno.

Filadelfia, 5 giugno.

La Convenzione repubblicana approvò il programma che enumera i lavori compiuti e domanda che si continui ad accordarle voti di fiducia, promettendo una politica pacifica coll'estero, la riforma dell'amministrazione civile ed altre riforme utili, e finalmente la riduzione del debito.

La Convenzione venne aggiornata.

Roma, 7 giugno.

Il deputato Ugdulena è morto.

I giornali assicurano che la salute del Papa è buona.

La *Libertà* soggiunge che il Papa fece oggi una lunga passeggiata nel giardino e ricevette alcune signore.

Atene, 7 giugno.

È scoppiato un incendio sul vapore *Anfitrite* che recavasi a Trieste. Parecchi uccisi.

Vienna, 7 giugno.

Il *Reichsrath* accordò al Ministero un credito fino ad un milione di fiorini per soccorrere i Boemi che soffersero dall'inondazione. Accordò un credito illimitato per fare delle anticipazioni senza interessi alle vittime del disastro.

Versailles, 7 giugno.

Assemblea. — Ducrot e Chanzy sostengono il servizio di 5 anni.

Thiers interrompendo Raudot dice che nel 1818 sostenne le riserve che erano inutili; era meglio organizzare fortemente un esercito sul piede di pace di 500 a 600 mila uomini. Soggiunge che se si avevano 500 mila soldati intorno a Metz, le cose sarebbero andate altrimenti.

Crede ancora che con 750 mila perfettamente organizzati potremmo provvedere meglio alle presenti necessità. Proverò che la Germania non ebbe più di 900 mila uomini nell'ultima guerra.

Dopo il discorso di Raudot, avendo Thiers espresso il desiderio di parlare di nuovo domani, l'Assemblea rinvia la discussione a domani.

Madrid, 7 giugno (Ufficiale).

Due colonne sconfissero le bande riunite della provincia di Sarragozza, uccidendo 16 insorti e ferendone parecchi. La banda della provincia di Valenza fu sciolta.

Londra, 7 giugno.

Camera dei Comuni. — Bury ritirò una mozione eguale a quella di Russell.

Nuova-York, 7 giugno.

Una terribile burrasca sulla costa della Nuova Inghilterra fece naufragare molte navi.

Gli scioperi con cui gli operai domandano otto ore di lavoro e l'aumento del salario del 20 0[0 si estendono dappertutto. I padroni resistono, custoditi dalla polizia. Tumultuose dimostrazioni in parecchie città. Dicesi che l'Internazionale incoraggisce gli scioperi.

Curiaso Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 6 giugno recano che i dipartimenti francesi sono di nuovo al rialzo causa il persistente cattivo tempo.

A Parigi pure i frumenti furono più ricercati ed a mezzodì le farine 8 marche si mantenevano a 73 75 per discendere verso sera a 73 50 in vista del tempo ritornato al bello.

Liverpool e Londra assai più fermi; Svizzera in rialzo.

A Marsiglia (5 giugno) mercato molto animato, con vive dimande e prezzi in rialzo; le vendite oltrepassarono i 30,000 ettolitri, di cui 3800 Polonia 128[123 a fr. 38 75; 4000 Irka Azoff 128[123 a 39 50; 3200 Polonia 126[121 a fr. 38 per 20 giugno; 3800 Marianopoli 126[121 a fr. 38; 4800 Azoff tenero 120[118 a 33 50; 3200 Richelle rosse 130[126 a fr. 41 per agosto e settembre; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

A Marsiglia sono annunziati dal Dardanelli 33 carichi frumento.

Secondo i dispacci del 3 giugno di Tangarok, Rostoff, Braila le pioggie sopravenute non salveranno più che parte del raccolto.

A San Francisco (28 maggio) si contrattava il frumento, franco per l'Inghilterra, a *fr.* 32 60 per quintale.

MERCATO DEI BOZZOLI DI DOGLIANI.

Questo mercato che istituito appena nello scorso anno diede già ottime prove fu aperto il 4 giugno, ed oltre alle facilitazioni d'ogni genere, fra cui è considerevole l'esenzione da ogni diritto di peso e di piazza, riceveranno gli accorrenti che esporranno in vendita una quantità di bozzoli non minore di due miriagrammi, un biglietto di concorso a cinque premi di lire 20 caduno, che saranno determinati dalla sorte.

Mercato di Torino *dell'8 giugno.*

FORAGGI. — Stamane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 25 a 1 30: il fieno nuovo da cent. 80 a 85, la paglia da centesimi 80 a 85 per miria dazio compreso.

Cuneo, 7. — *Foglia di gelso.*

Miriagrammi 2000 circa. — Prezzo da L. 0 70 a L. 0 90 il miriag.

Borsa di Genova. — 7 giugno.

La Rendita da 74 90 a 74 95.

Il Mobiliare da 976 a 977 per fine mese.

Le Meridionali da 485 a 484 fine mese.

Francia breve lettera a 107 10, danaro a 106 90.

Londra a vista lettera 27 24, danaro 27 20.

Marenghi da 21 43 a 21 45.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 7 giugno.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 80
» » fine mese	75 10
Prestito nazionale 1866	81 3[4
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3370 —
» Banca Lombarda	690 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	835 —
» Banca generale	374 —
» Banca di Costruzione	620 —
» Industria comm.	295 —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	622 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	748 —
» Ferrovie Meridionali	485 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	205 —
» Regia Tabacchi	523 —
» Beni Demaniali	501 50
» Ecclesiastiche	85 50
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Beni ferrovie Meridionali	543 50
Cambi sopra Francia a vista	106 90
» Londra a tre mesi	26 90
» Francoforte a tre mesi	226 1[2
» Vienna a tre mesi	236 —
I pezzi da 20 fr.	21 44
Sconto 5 per 0[0.	

	Firenze, 6	7
Rendita al 5 0[0	75 02 5	74 97
Oro lettera	21 43	21 43
Londra lettera	26 90	26 90
Cambio su Parigi	106 87	106 90
Prestito Nazionale	81 97	81 90
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	748 —	748 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1733 —	1733 5
Az. ferr. Merid.	465 —	465 —
Obblig. »	222 —	222 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 6	7
Rendita francese	55 60	55 70
Rendita italiana	70 20	70 20
F. Lombardo-Veneto	470 —	473 —
Obblig. idem	265 —	265 —
Ferr. Romane	135 —	133 —
Obblig. idem	190 —	190 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	202 50	203 50
Obbl. ferr. Merid.	208 50	208 75
Cambio sull'Italia	6 1[2	6 1[2
Cred. mobil. francese	487 50	487 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	705 —	702 50
Prestito	86 90	86 92
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 43	25 43
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1[2	92 7[16
	Vienna, 6	7
Mobiliare	336 —	338 50
Lombarde	207 10	208 10
Austriache	354 50	355 —
Banca Nazionale	841 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 93	8 93
Cambio di Londra	111 65	111 70
Rendita austriaca	— —	72 25
	Berlino, 6	7
Austriache	212 3[8	213 3[4
Lombarde	124 —	124 —
Mobiliare	202 1[2	203 1[4
Rendita italiana	68 3[8	68 1[8
	Londra, 6	7
Consolidato Inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita italiana	69 —	69 1[8
Spagnuolo	30 7[8	30 5[8
Turco	54 1[4	54 1[2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

8 giugno 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 74 90 95 97 1[2 95 (74 95) 74 95 75 74 55 (74 95).

Corso legale 74 95.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 82 20.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 867 50 868 869, in liq. 889 25 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. g. p. in c. 835.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 452 50 451.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 204 91 50.

Obbl. ferr. Savona. C. d. m. in c. 221 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 40 a 21 43.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	107 — 107 10	— — — —
Francoforte	— — — —	226 — 226 50
Lione(**)	106 90 107 —	— — — —
Londra (***)	— — —	26 90 26 92 1[2

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

Corso legale senza variazione.

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 7 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 28, venduti da L. 67 a 82.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 277, da L. 67 a 76.

Comune, miria 490, da L. 50 a 66.

Inferiore, miria 218, da L. 20 a 49.

Prezzo medio L. 55 32.

Totale della giornata miria 1013. Più miria 1500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato dell'8 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	70 75	60 65	50 58	100
Alba	70 75	60 69	45 59	1200
Alessandria	80 86	65 62	61 41	1600
Asti	80 80	53 65	38 52	4000
Bra	70 76	60 69	— —	500
Carmagnola	75 69	68 61	60 50	350
Casale	60 65	59 50	49 40	300
Cremona	59 64	53 58	52 —	1000
Cortona	85 —	63 —	62 —	300
Chivasso	65 70	55 62	30 80	420
Crema	55 61	50 54	43 49	660
Firenze	63 60	79 70	65 60	30
Fossano	70 72	57 65	55 50	100
Guastalla	72 70	69 63	64 50	200
Ivrea	61 73	45 60	25 40	400
Lodi	60 65	55 60	50 54	6000
Mantova	70 73	58 60	20 32	1000
Mondovì	68 75	60 67	50 59	150
Novara	68 75	54 62	30 53	4200
Novi Ligure	63 76	75 00	65 56	1355
Parma	79 92	70 78	33 69	3000
Pinerolo	73 77	64 72	57 63	3000
Racconigi	70 81	58 69	45 57	6000
Saluzzo	79 70	69 58	57 42	1200
Savigliano	70 76	70 69	48 59	1400
Vercelli	62 70	50 61	30 47	105
Voghera	84 65	64 47	46 30	550
Torino	67 78	50 66	20 49	5000

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Attila;* Ballo: *Funerali e danze.*

Alfieri (ore 8) — *Rappresentazione della compagnia mimo-ginnastico-danzante* Chiarini, condotta e diretta dall'artista Basilio Bartoletti.

INCANTO

Lunedì 10, ore solite, via Santa Teresa, N. 14, piano 1°, vendita di mobili diversi, lingerie, rami, piano verticale ed altro a tavola.

Giuseppe Cavalli ecc. giur.

2288

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo,* e la *totalità* dei principii delle tre migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi,* rue Drouot, 22; in *Torino,* Agenzia **D. MONDO;** *Milano,* **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza;** *Genova,* **Brazza;** *Livorno,* **Dunn e Malatesta;** *Pisa,* **Carrai;** *Firenze,* **Pieri;** *Bologna,* **Zarri;** *Venezia,* **Mantovani,** e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 36 M°

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocèrasine, acqua di Toeletta igienica distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Paris. *Deposito* in Milano da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 10. 25 Mi

SCIROPPO FERRUGINOSO

di Scorze d'Arancio e di Quassia amara

al Ioduro di Ferro inalterabile

DI J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*

Lo stato liquido è quello sotto di cui il Ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, ecc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro,** *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara,** *digestiva* dovuta alle **Scorze di Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di merluzzo avendo egli per costituente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare,* si universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenze, ecc.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino:* Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia. 80 Manz.

Da affittare

Alloggio di sei camere e due camerini, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Da affittare al presente

in via Torino

Laboratorio con cantine, alloggio superiormente, cortile e piccolo giardino. Recapito via d'Angennes, N. 32.

Pel primo ottobre

Alloggio di sette camere al 2° piano, via d'Angennes, N. 32, visibile dalle 2 alle 4. Recapito ivi dal portinaio. 2209

Da Affittare

una casa di campagna in Chieri, composta di undici camere signorilmente mobigliate, con giardino in amena posizione.

Dirigersi in Chieri al notaio Gillardi, od in Torino al notaio Tappati. 1677

Da affittare al presente

CASA di CAMPAGNA, con due grandi sale e cucina al piano terreno e quattro superiormente, signorilmente mobigliate, scuderia, piccolo giardino a fiori e lunghi pergolati per passeggiare, il tutto cinto da muro, siepe viva: fini di Cavoretto, tre minuti dallo stradale di Moncalieri. Recapito ai segretari dell'Omnibus di Moncalieri, in piazza Castello. 2139

Vasti locali ad uso laboratorio con facoltà di forza motrice **da affittarsi al presente** — Dirigersi Corso S. Massimo, 18, Torino, dal portinaio. 1489

Da affittare

Un alloggio di 11 membri al piano terreno con cantina e giardino inglese, con o senza scuderia e rimessa, via Gailari, 32. 2268

Da affittare al presente

grande bottega con retrobottega, in via della Zecca, numero **12.** — Dirigersi dal portinaio.

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, 1 uno.

Per l'allevamento 1873 — **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO** — Esercizio XVI

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le soscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-Bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano **L. 4;** entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il **Dr Carlo Orio,** Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria,** e la Banca **Pio Cozzi e C.,** pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra.** in Torino. 1 Rep.

BANCA DI TORINO

Situazione delli 31 maggio 1872

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 20,000 di L. 500 nominale	L.	″	20,000,000 ″
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 40 mila Azioni	″	10,000,000 ″	″
Conto Azionisti 5 versamenti sopra 20,000 nuove Azioni	″	5,500,000 ″	″
Cassa contanti come da Bilancio	″	380,548 44	″
Portafoglio	″	7,988,073 08	″
Anticipazioni sopra depositi di Fondi pubblici e Valori industriali		14,333 65	″
Conto Valori Azioni, ed Obbligazioni industriali	″	2,039,131 44	″
Conti Correnti Diversi	″	″	3,455,999 55
Corrispondenti Diversi	″	12,977,636 34	7,865,354 40
Accettazioni per effetti a pagare	″	″	342,508 36
Obbligazioni a scadenza fissa	″	″	590,688 15
Spese di primo impianto	″	52,458 45	″
Spese Generali	″	122,831 88	″
Conto Imposte	″	27,451 02	″
Conto Interessi	″	″	127,615 42
Conto Dividendi	″	85,000 ″	″
Profitti e Perdite	″	″	2,034,578 52
Diversi	″	1,066,208 77	″
Conto Riserva	″	″	5,494,333 78
TOTALE L.		41,180,278 57	41,180,278 57

Il Contabile **V. Bruno.** — *Il Direttore Generale* **A. PARIANI.**

2242

SCHOSTAL E HARTLEIN

TORINO, VIA ROMA, N. 11

Risparmio 150 Lire — VENDONO PER SOLE — Risparmio 150 Lire

LIRE 350

un elegante e completo

CORREDO da SPOSA

L'elenco del corredo ed i prezzi correnti si spediscono *franco-gratis* a chi ne farà domanda.

SOCIETA' BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita pel settimo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto d'importare dal Giappone seme Bachi per gli allevamenti del 1873.

Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in due rate, cioè:

Tre quinti a tutto giugno;
due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* si accordato lo sconto del 3 0/0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500,** e L. 3 per ogni azione da L. **100.**

Ai sottoscrittori per Azioni da L. **500,** sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica.*

Si accetteranno anche soscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per caduncartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **6** per cartone, da pagarsi all'atto della sottoscrizione; il saldo si pagherà alla consegna.

In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**

In **Torino** alla **Succursale A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10; e presso **L. Golletti,** piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 2127

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO **di LAGASSE** FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Siroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero benefizio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie — Siroppo **L. 4 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 11 M°

BELLEZZA DELLE SIGNORE 23M°

PLANCHAIS *Profumiere privil.* — **ACQUA di FIOR di GIGLIO** PER LA CARNAGIONE — PARIGI *Rue Caumartin, 45*

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia **D. MONDO,** via dell'Ospedale, N. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della bocc. fr. 4.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Tristano e Ceratti; Firenze, Pieri, Pegna Berti e C. alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

Villa signorile

Da vendere in Valsalice, a 25 minuti da Torino, di circa ett. 12 (giornate 31), fra prati, campi, vigna e boschi, con fabbricato civile signorilmente mobigliato, di quattordici camere con ampio giardino, posti in mezzo al fondo, cappella, casa colonica, stalla e forno.

La vigna è tutta piantata a nuovo con oltre mille alberi fruttiferi, due pozzi e tre serbatoi d'acqua.

Per le indicazioni rivolgersi al notaio **Pavesio,** via Santa Teresa, N. 12, od al procuratore **Belli,** via Porta Palatina, N. 1. 2138

Notificanza

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico che a datare dal 1° giugno corrente 1872 avendo cessata la gestione d'affari commerciali che aveva in via S. Teresa, N. 2, per gli affari da liquidarsi o da trattarsi, le persone dovranno dirigersi esclusivamente al suo domicilio in via del Carmine, N. 8, non essendo dal sottoscritto stata autorizzata alcuna persona a trattarli in suo nome, neanche quelli che sino a tutto il 31 maggio 1872 furono con lui interessati.

Raimondo Doria fu cav. Luigi.

2250

Incanto definitivo

di Casa in Torino
Borgo San Donato.

Il 15 giugno prossimo, alle ore 10 di mattina, col ministero del notaio Bonucossa e nel suo studio in Torino, via Bottero, num. 8, verrà nuovamente incantata la casa, posta in Torino, Borgo S. Donato, porta num. 11, sul prezzo di lire 51,555, così portato col fatto aumento del vigesimo alla somma cui veniva deliberata coll'atto 4 corrente.

L'incanto sarà definitivo e sotto le condizioni tenorizzate nel bando d'oggi.

Torino, 19 maggio 1872.

40 Lorenzo Bonucossa not. del.

NOTIFICANZA

I signori Giovanni e Gaspare fratelli Pocobelli cessarono dall'esercire l'arte di capomastri muratori sin dal 1° gennaio 1871.

Per atto 1° maggio 1872, rogato Signoretti, dichiararono risolta la loro società sin dalla detta epoca, ed i lavori in corso e posteriori furono assunti dal *Bernardo Pocobelli figlio di Gaspare,* in rilievo dei medesimi e per esclusivo suo conto. 2170

Incanto

di una villa sul colle di Mongreno, fini di Torino, caduta nel fallimento di Giuseppe Ghersi.

Lunedì 17 giugno 1872, alle ore 10 antimeridiane in Torino, e nello studio del notaio sottoscritto, via dei Mercanti, num. 15, piano 1°, scala a destra, si terrà l'incanto per la vendita di detta villa a corpo, e come si trova composta di fabbricato e terreni, di superficie in totale ettari 1, 53, 21, (giornate 4, 3, 1, 8), come meglio è descritta nel tipo del 23 cadente mese, e nella relativa perizia.

L'asta si apre sul prezzo di lire 8000 così ribassato in seguito a deserzione d'incanto, alle condizioni principali riferite nell'avviso d'incanto, del quale, e delle carte relative si può avere visione nello studio del notaio medesimo.

Torino, 25 maggio 1872.

2147 Antonio Bastone not.

DA VENDERE

in Revigliasco Torinese
via Roccaforte, N. 1.

Villeggiatura mobigliata, con **20** membri, oltre le cantine, giardino, cisterna, vasca, due pozzi di acqua viva e con casa rustica con sei camere, scuderia, pezza di vigna, torchio, tina, botti, ecc., in totale are 83, 22.

1930 Gasparo Cassinis notaio, via Botero, N. 19.

DA VENDERE

od affittare

Corpo di Casa con giardino alle Scale del Tramway alla **Barriera di Nizza.**

Villa sulla collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andona.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Vendita di casa e beni in Caselle.

Scadenza di fatali.

In seguito all'incanto pubblico della casa e beni caduti nell'eredità di Angela Masuero, vedova Mangiardi, in dato 3 corrente mese, a rogito Converso, notaio in Caselle, fino al mezzo giorno del 18 corrente è ammesso l'aumento del ventesimo al prezzo dei lotti seguenti:

Lotto 1° campo	deliberato a L.	2210	
″ 2°	″	″	2210
″ 7° e 8° prati	″	″	5460
″ 9° prato	″	″	1910

Per i lotti 3, 4, 5, 6, 10 e 11 non stati deliberati è ammessa qualsiasi offerta, purchè non minore dei prezzi portati dal tipo d'incanto, visibile coi titoli tutti presso il sig. notaio Converso in Caselle.

Caselle, 4 giugno 1872. 2248

2121

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

di Torino

Scadenza di fatali

Mercoledì, 12 prossimo giugno, alle ore 6 pomeridiane, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo di **L. 140,400,** cui venne deliberato il corpo di casa, via Alfieri, N. 9, con atto d'oggi al rogito del notaio sottoscritto.

Torino, 28 maggio 1872.

Notaio OSCARRE PAROLETTI.

Ospizio dell'Infanzia abbandonata di Torino

Provvista di legna da fuoco.

Si invita chi voglia attendere alla provvista di **cinquemila miriagrammi di legna rovere da fuoco,** ad uso dell'Ospizio per l'Infanzia abbandonata del circondario di Torino, a presentare prima delle ore 3 pomeridiane del **27 del corrente giugno** (giovedì) il partito suggellato alla Segreteria di detto Ospizio (in via del Deposito, N. 14), ove è frattanto depositato il relativo capitolato.

Il Segretario-Economo
SISMONDA.

2271

A. ODDONE E COMP.

Torino, **Emporio di Sericoltura,** via Cavour, 10

Sottoscrizioni per Cartoni del Giappone pel 1873

alle seguenti Società:

Società Piemontese colla garanzia degli esami microscopici.
Andreossi e Comp. di Bergamo.
Società Alto Piemonte di Cuneo.
Civetta e Cremona — S. Stefano Belbo.
V. Aymonin e Comp. a Yokohama.
Alcide Puech e Comp. — Brescia.
Davide Viganò e Fratelli — Milano.
Fermo Conti e Comp. — Milano.
Società Saluzzese Ghirardotti — Saluzzo.
Cattaneo G. — Milano.
Società della Lomellina — Mortara.
Tasca Aristide e Comp. — Bergamo.

Si mandano i programmi e schede a chi ne fa domanda. 2125

TRAMWAYS

TRA

Piazza Castello, Borgo Po, Moncalieri e Ponte Barra per la Madonna del Pilone

IN TORINO

La Sottoscrizione delle Azioni è aperta in Torino presso il **Banco di Sconto e di Sete,** via Santa Teresa, N. 11, **dal 1° a tutto il 12 giugno,** con facoltà al Comitato promotore qualora lo creda conveniente di chiudere la Sottoscrizione anche prima di tale epoca.

La convenzione per la costituzione della Società ed i relativi Statuti sono depositati e visibili presso il notaio **Albasio comm. Carlo Francesco,** via Milano, N. 14. Copia stampata della convenzione e statuti sarà consegnata a caduno Sottoscrittore d'Azioni.

Le Azioni che si emettono alla pubblica sottoscrizione sono solamente in numero di 8237 di L. 100 caduna.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:

1° Versamento all'atto della sottoscrizione							L. 10
2°	id.	id.	del riparto o chiusura della sottoscrizione				″ 10
3°	id.	id.	15 giorni dopo il 2° versamento				″ 10
4°	id.	id.	id.	3°	id.		″ 10
5°	id.	id.	id.	4°	id.		″ 10
6°	id.	id.	id.	5°	id.		″ 10
						Somma	L. 60

Le rimanenti L. 40 se e quando il Consiglio di Amministrazione lo crederà necessario, in rate però non maggiori di L. 20 caduna e collo intervallo non minore di due mesi l'una dall'altra.

PEL COMITATO PROMOTORE

Il Presidente
LANZA MICHELE.

2215

G. B. MONTI E C.

successori DUCA A. LITTA E C.

TORINO, via Silvio Pellico N. 12.

FORNI pneumatici CASTROGIOVANNI perfezionati per la pronta e perfetta stufatura dei Bozzoli

privilegiati e premiati

1958

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili
(Compagnia Fondiaria Italiana).

I signori Azionisti sono invitati a termini del programma di sottoscrizione e in seguito alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione delli 30 settembre 1871, notificata al pubblico con avviso delli 15 novembre detto anno, ad eseguire sulle azioni di ultima emissione portanti i numeri 12,001 a 40,000 il quarto ed ultimo versamento di L. 75 per azione, dal primo al 10 giugno 1872.

I versamenti in ritardo saranno passibili dell'interesse del 6 per cento. Non si ammetteranno a pagamento i cuponi delle azioni che non siano state debitamente saldate.

I versamenti dovranno eseguirsi:

a) A **Roma,** presso la Sede centrale della Società, via Banco San Spirito, N. 12.

b) A **Firenze,** presso l'ufficio succursale della Società, via Nazionale, N. 4.

c) A **Napoli,** presso l'ufficio succursale della Società, via Toledo, N. 348.

d) A **Milano,** presso l'ufficio succursale della Società, via Santa Radegonda, N. 10.

e) A **Torino,** presso la Banca U. Geisser e Comp.

f) A **Genova,** presso la Banca A. Carrara.

Roma, 15 maggio 1872.

37 Gh. Il Direttore **B. MALATESTA.**

Fabbrica Premiata e Privilegiata 65

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI-MASTRI E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 1908

Torino, Tip. G. Favale e C.